



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/oucast-stagione-2-teste-di-serie>

Oucast (Stagione 2) - Teste di Serie

- RECENSIONI - TELEVISIONE -



Date de mise en ligne : lunedì 19 giugno 2017

Close-Up.it - storie della visione

"Se davvero volete compiere la volontà di Dio sulla Terra, costruite un esercito in suo nome. Andate, trovate il nemico e distruggetelo. Poiché il Signore sa che non lo farà lui per noi."

► Reverendo Anderson

Ciò che piú spaventa di un prodotto mainstream di stampo orrorifico come *Outcast* è la spiazzante incapacità di riuscire a, per l'appunto, spaventare. Dopo una prima stagione deludente e priva di profondità narrativa, ma possibilmente intesa come incipit/preparazione di una storia ben piú complessa, la creatura di **Robert Kirkman** finisce con l'abbandonarsi all'incapacità del suo creatore di raccontare una storia in grado di seguire una direzione univoca: già sperduto nelle lande post-apocalittiche di [The walking dead](#), in una reiterata e viziosa fissazione nel voler proseguire in tondo per non si sa quante altre stagioni, Kirkman catalizza tutti i suoi difetti di showrunner in *Outcast*, privandola di profondità, connessione empatica con lo spettatore e di quegli strumenti tecnici che, almeno nel corso della prima stagione, erano in grado di innalzare l'asticella della tensione drammatica (stiamo parlando di un prodotto horror!)

Tutta colpa di un plot fragile e in continua involuzione: ritroviamo il reietto Kyle Barnes (l'inespressività di **Patrick Fugit** rappresenta, forse involontariamente, l'unico aspetto gradito della serie) e il reverendo Anderson (**Philip Glenister**) intenti a sgominare le forze del Male capitanate dall'enigmatico e luciferino Sidney (**Brent Spiner**), prima che queste possano avvalersi della fantomatica Fusione per prendere possesso del micro-universo (dis)umano della cittadina di Rome. Mentre Kyle prosegue la sua ricerca della verità sul suo passato e quello di suo padre, il reverendo Anderson sembra aver perduto la pace interiore, sacrificandola alla sfrenata ricerca di un moto di vendetta nei confronti di Sidney; dall'altra parte della barricata, l'organizzazione dei portatori del Male scricchiola e si interroga sull'utilità dell'imminente Fusione, alla ricerca di un modo alternativo e piú rapido per poter compiere il proprio piano diabolico.

E di getto riaffiorano tutti i difetti già estrapolati dalla prima stagione, per lo piú di matrice narrativa: cosa rappresenta in verità questa celebrata Fusione e perché i maligni ne hanno cosí disperatamente bisogno (gli unici indizi a disposizione ci mostrano un graduale deterioramento delle condizioni di salute dei portatori del Male); ma, soprattutto, in che modo può essere rappresentata una realtà in cui i paladini del bene e quelli del male convivono, quasi in uno stato catatonico di rassegnazione mista a consapevolezza, in attesa che l'evento si compia o che il Reietto tragga in salvo il genere umano dalle forze del male?

Non c'è connessione empatica tra i personaggi in *Outcast* (figurarsi con lo spettatore!), che agiscono quasi per necessità e per impulso, tentando di adempiere al loro fallace ruolo di personaggi macchiettistici: è chiaro che ci sia in corso una lotta tra Bene e Male, ma perché Kirkman vuole raccontarla? A cosa mira? A soddisfare degli interessi prettamente commerciali? A *Outcast*, insomma, non resta quasi piú nessun appiglio per poter evitare di annegare nel torbido e nel già masticato contesto orrorifico delle possessioni demoniache, specialmente se, con il passare degli episodi, riesce nell'arduo compito di perdere di vista tutti gli elementi raccapriccianti che il genere richiede: nel corso della sua prima stagione *Outcast* (Kirkman) aveva già lasciato intendere di non essere in grado di saper raccontare una storia di un certo peso, ma per lo meno, riusciva a strappi a incutere un tangibile senso di irrequietezza e raccapriccio; in questa seconda stagione, la serie di Kirkman fallisce anche in questo, corpo esanime posseduto da spaesamento e indolenza.

Una serie reietta, predestinata a essere cancellata.

Post-scriptum :

(*Outcast*); **genere:** horror; **sceneggiatura:** Robert Kirkman; **stagioni:** 2 (in forse); **episodi seconda stagione:** 10; **interpreti:** Patrick Fugit, Philip Glenister, Wrenn Schmidt, Kate Lyn Sheil, Brent Spiner, Julia Crockett, Reg E. Cathey, Madeleine McGraw, C.J. Hoff, C. Thomas Howell, M. C.

Oucast (Stagione 2) - Teste di Serie

Gainey, Briana Venskus, Hoon Lee; **produzione:** Circle of Confusion, Fox Networks Group; **network:** FOX (U.S.A., 3 aprile-5 giugno 2017), FOX (Italia, 10 aprile-12 giugno 2017); **origine:** U.S.A., 2017; **durata:** 60' per episodio; **episodio cult seconda stagione:** 2x10 - To the sea (2x10 - Senti la luce)